

INTERVENTO

La nuova stagione della concertazione

di **Silvana Sciarra**

Dalle pagine de Il Sole 24 ore il professor Alberto Quadrio Curzio ha indicato le priorità dell'industria per far partire la crescita. Fra queste vi è il ritorno alla concertazione, per favorire scelte virtuose su innovazione e produttività (editoriale del 5 gennaio). Il tema è molto attuale e si presta a molteplici letture, che propongono sedi e modi diversi per la concertazione.

Una recente Comunicazione della Commissione propone una nuova tappa intermedia per l'adozione di misure su «anticipazione del cambiamento e ristrutturazioni aziendali», in vista di una, più volte annunciata iniziativa legislativa. Il monitoraggio effettuato dalla Commissione (European restructuring monitor) riporta 250 operazioni di ristrutturazioni aziendali nel terzo quadrimestre del 2013. Il salvataggio di posti di lavoro dipende da buone pratiche che la Commissione si sforza di diffon-

dere. La concertazione, nella forma della contrattazione aziendale che fa seguito alla corretta informazione e consultazione dei rappresentanti dei lavoratori, è centrale nel «quadro qualitativo» delle misure proposte. Essa si orienta nella gran parte dei casi verso la riconversione professionale dei lavoratori, necessaria a soddisfare la nuova domanda dell'impresa in fase di ristrutturazione.

Un altro livello di concertazione si profila per la gestione dei patti di partenariato nell'ambito dei programmi finanziati dal Fondo sociale europeo (2014-20). I codici di condotta adottati dalla Commissione, ora disciplinati in un suo «atto delegato» direttamente vincolante per gli Stati membri, prevedono criteri di rappresentatività delle parti sociali che devono essere consultate e coinvolte a livello territoriale. In questo caso le priorità dell'industria dovrebbero confluire nella ricerca di soluzioni innovative, collegate per esempio all'economia verde, alle energie rinnovabili e

alla creazione di nuovi profili professionali. La concertazione stimolerebbe patti per lo sviluppo, ritagliati sulle esigenze delle economie locali e sulle dimensioni delle imprese coinvolte. Né sarebbero estranee a queste intese misure di sostegno alle pmi, bisognose di sinergie per affrontare le sfide dell'internazionalizzazione, come indicato dalla Commissione nel «Piano d'azione imprenditorialità 2020», ad inizio 2013.

Un livello ancora più ampio di concertazione dovrebbe profilarsi nell'ambito di una lettura critica del semestre europeo e delle sue scansioni. Le priorità dell'industria, che corrono parallele alle priorità dell'occupazione e della crescita, dovrebbero essere formalmente discusse dalle parti sociali nelle sedi istituzionali appropriate. A meno di non considerare il vertice sociale trilaterale sulla crescita e l'occupazione, ora previsto dal Trattato di Lisbona, un luogo in cui due volte l'anno si svolgono solo esercizi retorici. La Commissione non ha ignorato que-

ste criticità nella Comunicazione dell'ottobre 2013 e ha auspicato un'espansione della dimensione sociale dell'Unione economica e monetaria, anche attraverso un ampliamento delle sedi istituzionali in cui le parti sociali intervengono a pieno titolo.

Produttività e innovazione occupano le nuove sedi concertative che le istituzioni europee si sforzano di indicare. Tuttavia, gli schemi negoziali necessari a penetrare i meccanismi della ripresa economica e dello sviluppo industriale non possono seguire vecchi rituali, basati su veti incrociati e rinvii. Il semestre a guida italiana potrebbe promuovere tali riflessioni e favorire la graduale emersione di un nuovo stile concertativo.

Università di Firenze

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'AUSPICIO

Il semestre europeo a guida italiana potrebbe far emergere un approccio originale alle relazioni industriali

